



COMUNI RICICLONI
SICILIA



Comuni Ricicloni Sicilia 2021



Credits

Coordinamento redazionale

Tommaso Castronovo

Fornitura dati

I dati sulla raccolta differenziata e sui rifiuti indifferenziati raccolti relativi ai Comuni Siciliani sono stati forniti dalle rispettive Società di Regolamentazione dei Rifiuti o acquisite sui siti web delle stesse laddove disponibili.

Raccolta e elaborazione dati

Tommaso Castronovo e Daniele Faverzani

Si ringraziano per i contributi

Enzo Favoino, Marco Mancini, Anita Astuto, Stefano Ciafani, Claudia Casa, Alessandro Bizzotto

Redazione testi Storie di economia circolare

Teresa Campagna

Con il contributo di

TS Asfalti, Calcestruzzi Ericina, Achab Med

Legambiente Sicilia

Via Paolo Gili 4, Cantieri Culturali alla Zisa
90138, Palermo

tel. 091301663

email : regionale@legambientesicilia.it

www.legambientesicilia.it

Il dossier è stampato su carta riciclata bianca Woodstock della Fedrigoni.

Attiva il Cambiamento.

Campagna Soci 2022

Schierati, iscriviti, rinnova il tuo sostegno e dai voce alle battaglie per l'ambiente: i grandi cambiamenti iniziano anche dai piccoli gesti.

Attiva il Cambiamento su www.legambiente.it

Indice

- 5 **Non c'è più tempo da perdere!** - Gianfranco Zanna
- 6 **Dalla raccolta differenziata all'economia circolare: un salto di qualità** - Tommaso Castronovo
- 9 **Le sfide da vincere in Sicilia** - Stefano Ciafani
- 10 **GPP e CAM: un tassello importante per l'economia circolare** - Marco Mancini
- 13 **Un modello che vince a tutela dell'ambiente** - Alessandro Bizzotto
- 14 **In che direzione muoverci: appunti per una agenda operativa** - Enzo Favoino
- 16 **Una riforma che non serve al sistema dei rifiuti** - Claudia Casa
- 17 **Appello ai Deputati Regionali e al Governo Regionale**
- 18 **LE CLASSIFICHE**
- 18 **COMUNI RIFIUTI FREE**
- 18 Comuni sotto i 5.000 abitanti
- 19 Comuni tra i 5.000 e i 15.000 abitanti
- 19 Comuni Capoluogo
- 20 **COMUNI RICICLONI**
- 20 Comuni oltre il 65% di RD
- 25 **COMUNI SOTTO IL 65% DI RD**
- 31 **STORIE DI ECONOMIA CIRCOLARE**
- 31 Ecostazione. A Caltagirone una casetta votata all'ambiente!
- 33 Calcestruzzi Ericina. Il cambiamento è possibile
- 36 Legambiente Scicli Kiafura. Pneumatici abbandonati: una lunga battaglia
- 37 Emmaus Palermo: un modello di economia circolare, civile ed inclusiva
- 38 Kalat Ambiente: una sola rete per la raccolta differenziata di 15 Comuni

Non c'è più tempo da perdere!

Gestire i rifiuti dove si producono, questa è la battaglia che conduciamo da anni e che continueremo a combattere. La gestione dei rifiuti sta all'interno dell'economia circolare. Secondo i dati del rapporto di Legambiente Ecosistema Urbano, pubblicato lo scorso novembre, delle dieci città italiane meno attente all'ambiente cinque si trovano in Sicilia. Palermo è ultima – 105esima su 105 –, Catania si piazza al penultimo posto, preceduta di poco da Messina, Ragusa e Siracusa. Il rapporto misura le performance ambientali dei capoluoghi italiani sulla base di cinque macro-indicatori: aria, acqua, rifiuti, mobilità, ambiente. Tra le zavorre maggiori per l'ambiente siciliano c'è proprio la gestione dei rifiuti. Le tre città metropolitane, Palermo, Catania e Messina (anche se adesso quest'ultima un po' meno delle prime due), contribuiscono in maniera determinante ad abbassare la media della raccolta differenziata nell'isola. Ed il governo regionale continua a perdere tempo.

Siamo soffocati dai rifiuti, le discariche sono praticamente sature, la raccolta differenziata è al palo e non si autorizzano con mille scuse gli impianti per gestire l'umido, non ci resterà che inviare i rifiuti fuori dall'isola.

Il Piano regionale dei rifiuti è stato anche bocciato dal Consiglio di Giustizia amministrativa. Nella sentenza il CGA ha sottolineato sostanzialmente la mancanza di una lineare visione giuridica della vicenda e la difficoltà a trovare le norme prescrittive che si confondono con quelle descrittive e, ancora, che l'opera di pianificazione non è completa. Insomma, ribadisce quanto abbiamo sostenuto in Commissione Ambiente dell'Assemblea Regionale Siciliana, e cioè che si tratta di un piano parziale, vecchio almeno di 3 anni, visto che i pochi dati, gli scenari e le previsioni contenute sono del 2018; è totalmente assente la programmazione; non individua gli ambiti territoriali ottimali per la gestione; non dice una parola sulla necessità di ridurre la produzione di rifiuti; non dice nulla su quali impianti servono e dove realizzarli. Anzi, esprime una non spiegata preferenza per gli impianti di compostaggio tradizionali, mentre la vera soluzione sono quelli di digestione anaerobica che ci aiuterebbero anche a decarbonizzare la Sicilia.

Nell'isola la politica regionale, in maniera totalmente anacronistica, fa il tifo per gli inceneritori che sono solo fumo negli occhi per tanti motivi: il primo è che per la loro realizzazione occorrono 6/7 anni; il secondo è che il conferimento non sarà, come in molti pensano, gratuito. Il terzo motivo è che in ogni caso i rifiuti continueranno a viaggiare da una parte all'altra della Sicilia con un aggravio di costi che pagheranno i cittadini e con grave danno all'ambiente e all'aria che respiriamo, considerato che il trasporto è su gomma. Infine, non c'è recupero di materia, come giustamente è stato stabilito dalle norme comunitarie, ma solo bruciare le risorse costituite dalle varie frazioni dei rifiuti.

L'unica soluzione è la realizzazione di impiantistica di qualità.

Non abbiamo più tempo, si è purtroppo persa un'altra legislatura che era invece iniziata con ben altri auspici e propositi per poi finire a tarallucci e vino con vecchie e obsolete proposte, che sanno di scorciatoie e di "ultima spiaggia" perché è mancato il coraggio e l'autorevolezza per uscire dal pantano in cui la classe politica siciliana inetta e incapace ci ha nuovamente ricacciato.

Non ci resta che aspettare il prossimo giro della giostra continuando a sperare in meglio.

Gianfranco Zanna

presidente Legambiente Sicilia

Dalla raccolta differenziata all'economia circolare: un salto di qualità

Dopo 11 anni torna il *Dossier Comuni Ricicloni Sicilia*, una pubblicazione che racconta la Sicilia che sta, finalmente, cambiando nella gestione virtuosa dei rifiuti, come dimostrano sia i numeri dei Comuni Ricicloni (Comuni che hanno superato il 65% di raccolta differenziata) e dei Comuni Rifiuti Free (Comuni con una produzione di rifiuti indifferenziati minore di 75Kg /abitante) che le tante belle storie di economia circolare di soggetti pubblici e privati.

E in questa edizione raccontiamo sicuramente una Sicilia diversa da quella di 11 anni fa, e diversa anche dalla Sicilia di 4 anni fa quando pensammo di realizzare *Sicilia Munnizza Free*, il progetto nazionale di Legambiente per liberare la Sicilia dai rifiuti per un cammino verso l'economia circolare.

Infatti, a inizio 2018 la raccolta differenziata nella nostra regione raggiungeva a malapena il 20% e i comuni che avevano superato il 65% erano meno di trenta.

Si urlava all'emergenza perché le discariche erano sature, inadeguate per accogliere oltre 1 milione e 700 mila tonnellate di rifiuti indifferenziati raccolti e all'allora neo Presidente della Regione -Nello Musumeci- furono affidati i poteri commissariali e, con ordinanze di protezione civile, anche la gestione di oltre 62 milioni di euro per realizzare nuove discariche e impianti pubblici di compostaggio.

Dopo 4 anni qualcosa è cambiato, magari non proprio come avremmo voluto, ma è innegabile che è in atto un incremento annuo costante, sia pur ancora troppo contenuto, della raccolta differenziata nei comuni siciliani. Ma tutto ciò si scontra con la mancanza strutturale di impianti di trattamento dell'organico e per il riciclo e con le proposte del governo regionale, come quelle sulla realizzazione di due termovalorizzatori o di nuove discariche in contrasto comunque con le direttive europee sull'economia circolare, che rischiano di vanificare gli sforzi fatti da centinaia di sindaci e da milioni di cittadini siciliani.

In questa edizione raccontiamo, quindi, dei **169 Comuni Ricicloni** (erano 112 nel 2019 e 30 nel 2017) e di 1 milione e 317 mila cittadini che hanno superato il 65% di raccolta differenziata nel 2020, un anno speriamo di transizione in considerazione delle tante difficoltà legate alla gestione dell'emergenza sanitaria, ma anche dei **33 Comuni Rifiuti Free** che hanno prodotto poco meno di 75 kg di rifiuti indifferenziati per abitante, unica vera strada questa, la riduzione della produzione dei rifiuti, per abbandonare la stagione delle discariche e le false chimere degli inceneritori.

Proprio in questa direzione sembra esserci il segnale più incoraggiante con una riduzione dei rifiuti prodotti nella nostra regione di oltre 80.000 tonnellate rispetto al 2019 e, addirittura, di 426.000 tonnellate rispetto a dieci anni fa. Ancora più significativa risulta questa performance se riferita ai soli rifiuti indifferenziati raccolti che diminuiscono di 128 mila tonnellate dal 2019 e di oltre 1 milione di tonnellate rispetto al 2010.

Un trend questo che, se ulteriormente sostenuto con politiche di riduzione della produzione dei rifiuti a livello regionale e territoriale, renderebbe del tutto inutile i paventati progetti di realizzazione degli inceneritori o di nuove discariche.

Un altro dato da sottolineare è che tra i 169 Comuni Ricicloni troviamo indistintamente sia piccoli comuni (fino a 20.000 abitanti) – come quelli di Longi e San Giuseppe Jato dove la raccolta differenziata supera il 90% - sia quelli medi (fino a 80.000 abitanti) come Mazara, Agrigento, Ragusa e Marsala- tutti e tre sopra il 70%-, comuni costieri e comuni montani. Mentre i 33 Comuni Rifiuti Free sono tutti

sotto i 15.000 abitanti, come del resto la gran parte dei comuni siciliani (oltre 300 dei 390 comuni) e pertanto rappresentano un esempio virtuoso di gestione del ciclo dei rifiuti anche per gli altri numerosi piccoli comuni. A dimostrazione che non è certo né la dimensione né la densità abitativa a rendere difficile il raggiungimento di percentuali elevate di raccolta differenziata o di riduzione dei rifiuti indifferenziati.

Nel 2020, quindi, la raccolta differenziata supera complessivamente il 42%, con un incremento solo del 4% rispetto al 2019, posizionando la nostra regione ancora ultima nel paese. A pesare sicuramente su questa performance continuano ad essere le bassissime percentuali di raccolta differenziata registrate nel 2020 dalle 3 città metropolitane, Palermo Catania e Messina che con quasi ¼ dei cittadini siciliani (1.161.194 ab) non superano complessivamente il 15% di raccolta differenziata a causa di un servizio di raccolta dei rifiuti in gran parte basato ancora sulla raccolta stradale.

Di certo non favorisce neanche la frammentazione dell'affidamento del servizio di raccolta differenziata che, ad oggi, ha visto prosperare oltre 280 ARO con evidenti inefficienze organizzative ed economiche.

Questa serie di inefficienze, insieme ad una strutturale carenza di impianti pubblici e privati per il trattamento e selezione dei rifiuti differenziati, fanno sì che oggi le famiglie siciliane paghino in media 386€ di tassa sui rifiuti, la terza più cara del paese.

Per superare queste inefficienze occorre, come abbiamo più volte richiamato nelle nostre iniziative, accelerare sulla raccolta differenziata di qualità, incoraggiando e sostenendo i comuni e i cittadini virtuosi che producono sempre meno rifiuti indifferenziati, eliminare le storture gestionali prodotte dalla legge regionale 3 del 2015 e promuovere la gestione associata dei servizi di raccolta, spazzamento e conferimento dei rifiuti differenziati applicando la tariffa puntuale dei rifiuti nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Allo stesso modo occorre accelerare sulla realizzazione dell'impiantistica pubblica e privata a reale servizio della raccolta differenziata e del riciclo con un sforzo comune senza precedenti tra regione, comuni ed SRR, non facendosi sfuggire neanche un euro dei finanziamenti previsti dal PNRR per l'economia circolare e sbloccando 264 milioni di euro previsti dalle altre misure del Patto per la Sicilia e del POC 2014-2020 semplificando le norme per la valutazione e il rilascio delle autorizzazioni.

Ma è del tutto evidente, che per intraprendere questo percorso e per uscire dall'emergenza e abbandonare definitivamente la stagione delle discariche e degli inceneritori, occorre affermare una visione chiara e un modello di gestione in linea con i principi e gli obiettivi europei dell'economia circolare che possa generare sviluppo, occupazione e benessere per la nostra isola.

Tommaso Castronovo

Responsabile rifiuti ed economia circolare Legambiente Sicilia

Coordinatore Sicilia Munnizza Free

SCUOLA PRIMARIA
**CONTEST NAZIONALE
Ecopagella 2.0** **2[^] EDIZIONE**

Dal 1 Ottobre 2021 al 31 Maggio 2022

SCUOLA SECONDARIA I GRADO
 diretta canale Educational Goal

**SPETTACOLO TEATRALE
"Alice oltre lo spreco"**

18 Marzo 2022 | GIORNATA MONDIALE DEL RICICLO

**SPETTACOLO TEATRALE
"Element One"**

22 Marzo 2022 | GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

 Al termine degli spettacoli, "TALK SHOW LIVE"
 con attori ed esperti di Istituto per l'Ambiente
 e l'Educazione Scholé Futuro

SCUOLA SECONDARIA II GRADO
 diretta canale Educational Goal

**FILM DOCUMENTARIO
"Super Size Me"**

 5 Febbraio 2022 | GIORNATA MONDIALE DI PREVENZIONE
 DELLO SPRECO ALIMENTARE

FILM
"The Climate Limbo" regia: Elena Brunello, Francesco Ferri, Paolo Caselli*

 23 Febbraio 2022 | GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO ENERGETICO
 E DEGLI STILI DI VITA SOSTENIBILI

FILM
"Plastic River" regia: Manuel Camia*

22 Aprile 2022 | GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

 *Al termine dei film, "TALK SHOW LIVE"
 con registi ed esperti di Istituto per l'Ambiente
 e l'Educazione Scholé Futuro

DIGITAL GAME
ESCAPE ROOM - AGENDA 2030 EDITION

Maggio 2022 | TROVA LE RISPOSTE PER SALVARE IL PIANETA

info e abbonamenti

**CONTEST
SPETTACOLI
FILM
GAMING**

Le sfide da vincere in Sicilia

L'Italia è ad un bivio. Per fronteggiare la strutturale carenza di materie prime e diffondere su tutto il territorio nazionale le esperienze uniche nel panorama mondiale che il nostro Paese può vantare è fondamentale sviluppare al massimo tutte le potenzialità dell'economia circolare. Un vantaggio competitivo che non conserveremo a lungo senza una strategia e risorse adeguate.

Bisogna infrastrutturare tutto il Paese, a partire dal centro sud, con impianti di riciclo e riuso (senza aprire nuove discariche, termovalorizzatori o impianti di TMB - trattamento meccanico biologico), perché per tendere all'opzione "rifiuti zero" a smaltimento occorre realizzare tanti impianti industriali con cui recuperare materia. Ogni provincia deve essere autosufficiente con digestori anaerobici per produrre biometano e compost di qualità, impianti per riciclare tutti i rifiuti da cui estrarre risorse, come le apparecchiature elettriche ed elettroniche (per recuperare ad esempio le terre rare, che causano conflitti nel mondo come le fonti energetiche e l'acqua), i pannolini usa e getta, le terre da spazzamento. Devono moltiplicarsi i centri di riuso (coinvolgendo anche le persone più fragili) e ogni regione deve assicurare lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, che finiscono in gran parte all'estero.

Questa è la sfida da giocare e vincere nei prossimi anni, in Sicilia come nel resto del meridione d'Italia. Servirà coinvolgere i territori con i modelli partecipativi, come il dibattito pubblico, per depotenziare le sindromi NIMBY ("non nel mio giardino") dei cittadini e NIMTO ("non nel mio mandato") degli eletti. Sarà fondamentale aumentare il livello qualitativo del sistema dei controlli pubblici ambientali messi in campo dalle Arpa con i necessari investimenti per aumentare le risorse economiche e umane da parte delle Regioni, utili anche per aumentare la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni, sempre molto bassa.

Vanno sfruttate al massimo tutte le risorse messe a disposizione dal PNRR sull'economia circolare con l'Avviso pubblico del Ministero della transizione ecologica in scadenza nel mese di febbraio 2022. Sarà però necessario colmare il deficit di competenze, problema cronico nelle amministrazioni locali, con un aiuto centralizzato perché altrimenti il rischio di perdere anche questo treno fondamentale per l'economia circolare Made in Italy diventa sempre più alto. E mai come in questo momento non ce lo possiamo più permettere.

Stefano Ciafani
 Presidente Legambiente

GPP e applicazione CAM : un tassello importante per l'economia circolare. I dati dell'ultimo rapporto dell'Osservatorio Appalti Verdi 2021

Notizie confortanti, anche se non ancora del tutto soddisfacenti, secondo i dati del quarto rapporto dell'Osservatorio Appalti Verdi, animato dalla collaborazione di Legambiente Onlus e Fondazione Ecosistemi.

I numeri del rapporto sul Green Public Procurement 2021 in Italia ci dicono che quasi 1 capoluogo su 3 adotta almeno l'80% dei criteri ambientali minimi e che cresce l'applicazione del GPP, ma formazione e monitoraggio restano i principali problemi da risolvere.

Sono ancora tanti, infatti, dai Comuni agli enti gestori delle Aree Protette, alle Aziende Sanitarie Locali, di cui abbiamo monitorato per la prima volta l'adozione del Green Public Procurement (GPP), o gli enti che dichiarano di non applicare mai i Criteri Ambientali Minimi (CAM). Per sostenere la crescita di un sistema virtuoso, in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione europea, rimangono fondamentali due pilastri: la formazione e il monitoraggio, decisivi nell'orientare il lavoro di tutti i soggetti coinvolti anche nell'utilizzo delle preziose risorse del PNRR.

Importante sottolineare che l'83% delle amministrazioni comunali dei capoluoghi coinvolte è a conoscenza del GPP. Il monitoraggio 2021 fa emergere una consapevolezza enorme, da parte dei comuni del Sud Italia, rispetto ai criteri dettati dal Green Public Procurement: il 97% delle amministrazioni ne è al corrente, mentre al Nord si fermano al 63%. Per quanto però ci sia un'ampia conoscenza del tema, nei comuni del Sud la difficoltà maggiore riscontrata è sulla formazione (50%), a rispecchiare il dato dei capoluoghi. Al Nord, invece, le complicazioni maggiori sono nella stesura dei bandi (29%), mentre anche al Centro la mancanza di formazione (27%) è il tallone d'Achille. In generale, in tutta Italia **il monitoraggio del rispetto dei criteri ambientali nei bandi da parte delle stesse amministrazioni è molto indietro: il 63% dei Comuni non lo fa.**

Sono 40 le Asl che per il primo anno hanno risposto al questionario inviato dall'Osservatorio, di queste in 3 hanno dichiarato di rispettare il GPP al 100% (l'Asl di Rieti, l'ATS della Brianza e la APSS di Trento). La risposta degli enti gestori delle **Aree Protette** era cresciuta molto dal lavoro di monitoraggio del 2020, ma nel 2021 abbiamo un incremento del 45%, con 99 enti totali che hanno partecipato al questionario: 23 parchi nazionali, 26 aree marine protette, 43 parchi regionali e 7 riserve, c'è ancora molto da fare, ma i dati ci lasciano ben sperare. La politica "plastic free": viene adottata dal 75% degli enti gestori, che al contempo per il 53% si adopera nella formazione del personale rispetto ai criteri del GPP, purtroppo, ben l'83% non fa monitoraggio interno sul rispetto dei CAM.

Ed in Sicilia cosa succede?

Rispondono al questionario 2021 dell'Osservatorio Appalti Verdi solo 3 capoluoghi (Agrigento, Catania e Ragusa) sugli otto della regione Siciliana, i grandi assenti: Palermo, Caltanissetta, Enna, Messina e Siracusa.

L'applicazione dei CAM risulta abbastanza esigua, poiché è Ragusa che ha applicato sempre nel 2020 il maggior numero di CAM negli acquisti pubblici (n. 5 CAM), seguita da Catania (n. 4 CAM) e da Agrigento con un solo CAM applicato nelle gare 2020, rispetto ai 17 presi in esame. **Interessante notare che sia Ragusa che Agrigento hanno applicato il CAM Edilizia nelle gare 2020, uno dei più complessi da integrare nei bandi, e che comporta i maggiori benefici a livello ambientale, se applicato correttamente.** La mancanza di formazione e la difficoltà di scrivere i bandi i maggiori ostacoli riscontrati per l'applicazione del GPP nei bandi pubblici.

Per quanto riguarda le **ASL**, focus nuovo nel consueto monitoraggio dell'applicazione dei CAM nelle pubbliche amministrazioni da parte dell'Osservatorio Appalti Verdi, **hanno risposto due ASL: ASP di Agrigento e l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa.** Rispetto al questionario e all'applicazione di un universo di 16 CAM, **è la ASL di Ragusa ad averne applicato il numero maggiore nei bandi 2020, con 5 CAM (stampanti, carta in risme, servizi energetici, edilizia e ristorazione collettiva).** Tra gli ostacoli incontrati dalle ASL nell'applicazione del GPP, oltre alla necessità di formazione e la difficoltà nell'inserimento dei CAM nei bandi pubblici, c'è **anche un problema legato alla mancanza di imprese con i requisiti utili ai bandi emanati dalle ASL.**

Sono **12 su 99 (12%) gli enti gestori di aree protette siciliane che hanno risposto all'appello dell'OAV:** AMP Plemmirio, Ente Parco fluviale regionale dell'Alcantara, Parco Regionale dell'Etna, Riserva Naturale integrata oasi del Simeto, Parco Regionale delle Madonie, Parco Nazionale Isola di Pantelleria, Area Marina Protetta Capo Milazzo, Area Marina Protetta Isole Egadi, Area Marina Protetta Capo Gallo-Isole delle Femmine - soggetto gestore pro tempore Capitaneria di Porto di Palermo, AMP Isole Pelagie, AMP Isola di Ustica, Area Marina Protetta Isole Ciclopi. Gli enti gestori più virtuosi che hanno applicato sempre il maggior numero di CAM nel 2020 sono: AMP Plemmirio (n. 6 CAM: stampanti, cartucce e toner, servizi energetici, edilizia, prodotti tessili e calzature e acc. in pelle), AMP Capo Milazzo (n. 6 CAM: cartucce e toner, carta in risme, servizi di pulizia, servizi energetici, edilizia, e calzature e acc. in pelle) e AMP Isole Egadi (n. 5 CAM: stampanti, carta grafica, servizi di pulizia, prodotti tessili, calzature e acc. in pelle) e il Parco Regionale delle Madonie (n. 4 CAM: stampanti, cartucce e toner, servizi di pulizia, calzature e acc. in pelle). I restanti enti gestori hanno applicato in modo molto disomogeneo i CAM nei bandi del 2020, probabilmente per le difficoltà portate dalla crisi pandemica. Anche gli Enti gestori di Aree Protette denunciano **tra gli ostacoli maggiormente incontrati nell'applicazione del GPP**, la formazione dei tecnici delle amministrazioni su questo tema, la difficoltà nell'inserimento dei CAM nei bandi pubblici, ed emerge anche **il problema legato alla mancanza di imprese con i requisiti utili ai bandi** più che in altre regioni. **Solo nell'83% delle aree protette indagate sono presenti politiche volte al plastic free**, peccato non essere arrivati al 100% degli enti gestori che su questo fronte dovrebbero essere esempio per il Paese, indicando una chiara strada da seguire nella logica della sostenibilità e riduzione dell'utilizzo della plastica. Rispetto al monitoraggio dell'applicazione dei CAM, all'applicazione dei criteri sociali e del gender procurement, la strada è ancora completamente non battuta dalle amm.ni pubbliche che gestiscono le aree protette, indicando anche qui che il lavoro da fare per il consolidamento del GPP come strumento strategico per la transizione ecologica è ancora un terreno che ha l'obbligo di essere esplorato affinché sia reso concreto nelle politiche dei prossimi anni.

Legambiente e Fondazione Ecosistemi, avanzano dunque alcune proposte alle istituzioni:

- **inserire l'applicazione dei criteri ambientali minimi del GPP nel Piano nazionale di ripresa e resilienza** come priorità;
- rafforzare la capacità delle istituzioni partendo da enti locali e responsabili acquisti delle stazioni appaltanti per diffondere il GPP e garantire l'adozione dei criteri;
- individuare un referente GPP in tutte le pubbliche amministrazioni, estendendo il campo di applicazione del GPP;
- **rafforzare l'uso dei criteri ambientali minimi nelle imprese pubbliche;**
- diffondere la formazione;
- promuovere e sviluppare monitoraggi ulteriori e incentivare l'utilizzo dei criteri ambientali minimi.

Marco Mancini

Ufficio Scientifico Legambiente
Osservatorio Appalti Verdi



LEGAMBIENTE
SICILIA

PROGETTO

SICILIA
CARBON
FREE

Emissioni zero al 2040
con efficienza energetica
ed energie rinnovabili



Il tempo della transizione energetica è adesso!



Un modello che vince a tutela dell'ambiente

CONAI, Consorzio Nazionale Imballaggi, è un consorzio privato senza fini di lucro costituito dai produttori e utilizzatori di imballaggi con la finalità di perseguire gli obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio previsti dalla legislazione europea e recepiti dalla normativa italiana. Al sistema consortile aderiscono oltre 750.000 imprese.

CONAI ha segnato il passaggio da un sistema di gestione basato sulla discarica ad un sistema integrato, che si basa sulla prevenzione, sul recupero e sul riciclo dei materiali da imballaggio. Il sistema consortile costituisce in Italia un modello di gestione da parte dei privati di un interesse di natura pubblica: la tutela ambientale, in un'ottica di responsabilità condivisa tra imprese, pubblica amministrazione e cittadini, che va dalla produzione dell'imballaggio alla gestione del fine vita dello stesso. CONAI, che opera con i Comuni in base a specifiche convenzioni, rappresenta per i cittadini la garanzia che i materiali provenienti dalla raccolta differenziata trovino pieno utilizzo attraverso corretti processi di recupero e riciclo.

Le imprese consorziate versano un contributo ambientale che rappresenta la forma di finanziamento grazie al quale CONAI sostiene gli oneri economici necessari al raggiungimento degli obiettivi di legge di riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio.

Nel 2019, secondo gli ultimi dati ISPRA disponibili, la Sicilia ha differenziato il 38,5% dei suoi rifiuti. Ossia 860.325 tonnellate, su un totale di oltre 2 milione e 230mila tonnellate di rifiuti prodotti.

Guardando solo agli imballaggi, che in Italia rappresentano poco meno del 30% dei rifiuti urbani, le tonnellate di rifiuti che la Regione ha conferito a CONAI sono in crescita.

Sono state infatti sottratte alla discarica più di 343.640 tonnellate di rifiuti di imballaggio, conferite dalla Regione a CONAI nel 2019 grazie agli accordi sottoscritti tra i Comuni della Regione e il Consorzio.

Le cifre dei conferimenti a CONAI per il 2020 registrano un nuovo incremento del 5%: 360.728 tonnellate. Una quantità di rifiuti che, messa in cassonetti, potrebbe coprire per più di quattro volte la tratta autostradale Palermo-Vienna (tenendo conto anche del tratto di mare tra Messina e Villa San Giovanni da coprire in traghetto). Un numero che prelude a un atteso miglioramento delle performance complessive della Regione Sicilia nel campo della raccolta differenziata in generale.

Per coprire i maggiori oneri della raccolta differenziata CONAI, sempre nel 2019, ha trasferito ai Comuni della Sicilia oltre 36 milioni e 220mila euro.

Nel 2020 la cifra è stimata in crescita del 10%: 39 milioni e 796mila euro.

Guardando al Paese nel suo complesso, nel 2020 il tasso di riciclo degli imballaggi ha superato le previsioni. L'emergenza sanitaria non ha frenato questo settore dell'economia circolare: lo scorso anno è stato avviato a riciclo il 73% dei pack immessi sul mercato. 3,3 punti percentuali in più rispetto al 2019. Sono state più di 9 milioni e mezzo le tonnellate di imballaggi riciclate sul totale delle 13 milioni immesse al consumo.

Imnesso che nel 2020 è calato di più del 4% rispetto al 2019 per il venir meno dei pack destinati ai settori commerciali e industriali. Ma grazie alla crescita della raccolta differenziata urbana, che ha fatto da traino e non è stata messa in crisi dalle difficoltà seguite al lockdown e alle restrizioni, le quantità riciclate non sono diminuite.

Numeri importanti resi possibili da un impegno su più fronti.

Fra questi, la stipula di convenzioni con i Comuni attraverso lo strumento dell'accordo nazionale con ANCI, che coinvolge oltre 7.400 Comuni italiani coprendo il 97% della popolazione italiana; ma anche il sostegno che il Consorzio continua a dare alle Regioni italiane attraverso accordi specifici, come quello firmato di recente per supportare la Regione Puglia, anche grazie a un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti e a un gruppo di lavoro per sviluppare progetti infrastrutturali da candidare al finanziamento tramite i fondi del PNRR destinati al territorio pugliese.

Alessandro Bizzotto

Responsabile delle relazioni con la stampa e i media

PARTNER PRINCIPALE



PARTNER SOSTENITORE



PARTNER



In che direzione muoverci: appunti per una agenda operativa

Sin dalla sua nascita la premiazione dei “Comuni Ricicloni” con pubblicazione dell’annuale dossier si è rivelata occasione ottimale per celebrare i risultati conseguiti dalle Amministrazioni che si sono mosse meglio in tema di gestione sostenibile dei materiali post-consumo, dando loro la meritata visibilità e stimolando l’emulazione da parte di altri; ma è anche, e sempre più, il momento per trarre la direzione degli sviluppi futuri, per garantire l’allineamento progressivo tra le politiche e l’agenda europea sulla Economia Circolare e la loro “messa a terra” nel contesto nazionale e locale. Sono stato invitato a fare soprattutto questo esercizio, e mi applico più che volentieri allo scopo. Con una necessaria premessa: il punto di svolta rappresentato dal Pacchetto Economia Circolare ed il suo aggiornamento di medio termine previsto nei prossimi due anni sono la determinante delle scelte che dobbiamo condurre, delle pratiche che dobbiamo adottare. Le risorse e le energie operative, incluse quelle messe a disposizione dal PNRR, devono essere impegnate in modo coerente per garantire sostenibilità ambientale ed economica e consentire anche alla Sicilia di uscire dalle contraddizioni e dai ritardi che ne hanno caratterizzato, in larga parte, gli ultimi lustri. L’esempio dei Comuni e distretti virtuosi che iniziano ad abbondare anche nell’Isola, o anche quello della Sardegna, passata in un decennio da regione arretrata a leader nazionale, europea e mondiale in termini di raccolta differenziata, riciclo e minimizzazione del ricorso agli smaltimenti, possono, anzi, devono generare il necessario ottimismo, la “voglia di fare”. Cosa vale dunque la pena di sottolineare?

- Qui sotto elenco alcuni punti fondamentali da tenere presenti in sede di programmazione.
1. Anzitutto, bisogna sottolineare che “Economia Circolare” non è sinonimo di “gestione rifiuti”: purtroppo questo è un equivoco spesso presente nel dibattito nazionale, generato da spinte più o meno interessate a fare rientrare in “Economia Circolare” anche quello che non ne fa parte. Bisogna dirlo chiaro e forte: l’Economia Circolare è tutta relativa al mantenimento di risorse e materiali nel sistema il più a lungo possibile. Dunque riuso e riciclo, e loro sottoinsiemi. Invece, oltre alla discarica, anche l’incenerimento, il co-incenerimento, i trattamenti termici non convenzionali (come la pirolisi) e qualunque forma di produzione di combustibili ne sono esclusi, essendo considerati “leakages”, dispersioni di materiali dalla gestione circolare. L’agenda deve prevedere la minimizzazione di tutte queste opzioni, non solo quella della discarica.
 2. L’accelerazione di politiche e strategie UE è evidente soprattutto in alcune aree tematiche:
 - a. La raccolta dell’organico, obbligatoria in Europa dal 1/1/2024, ed in Italia dalla fine di quest’anno. I fondi del PNRR sono destinati soprattutto a completare le capacità operative al Centro-Sud, allo stato attuale la maggiore criticità per la crescita del sistema.
 - b. La revisione dei meccanismi EPR, con l’incremento del tasso di copertura dei costi di gestione post-consumo e la ecomodulazione dei contributi sui diversi materiali a seconda della loro effettiva riciclabilità – il che porterà a spostare le scelte produttive progressivamente verso imballaggi e materiali più facilmente riciclabili.
 - c. La Direttiva sulle plastiche monouso, con le limitazioni ed i divieti ivi previsti su varie categorie di materiali, che riassorbirà ulteriormente la congerie di materiali poco o per nulla riciclabili.
 - d. L’accelerazione sul riuso, considerato giustamente il “Piano A per la sostenibilità”, che trova risposte non solo nei centri del riuso ma anche nel diritto ad impiegare il propri contenitori (“bring your own”) e nella nascita di nuo-

vi modelli di attività, basati su contenitori ed imballi riusabili, il “product as a service”.

- e. La reintroduzione massiccia dei sistemi di deposito cauzionale, stimolata da una previsione della Direttiva sulle plastiche monouso (l’obiettivo del 90% di intercettazione delle bottiglie in PET per liquidi alimentari). Su questo va registrata l’iniziativa di 15 Associazioni Nazionali, tra cui Legambiente, che hanno sottoscritto un “Patto di Coalizione” per chiedere l’introduzione veloce, efficace, solida del deposito cauzionale a livello nazionale.
- f. Tutto quanto sopra, assieme agli strumenti ancillari della “Plastic tax” europea e dei “contenuti minimi di riciclato” (che allargheranno la domanda di materiali di recupero), tende a riassorbire l’attuale distanza tra “rifiuto” e “materiale riciclabile”. O se vogliamo, nel caso specifico delle plastiche – che sono di sicuro l’area con maggiori criticità nelle filiere del riciclo – la quantità di polimeri di difficile riciclabilità.
3. I fondi UE, una volta strumento “neutro”, si sono allineati in modo solido con l’agenda complessiva UE sicché negli ultimi anni tutte le decisioni rilevanti in merito hanno escluso qualunque finanziamento alla gestione del RUR, ed esplicitamente, all’incenerimento: dai Fondi Regionali, alle nuove politiche di finanziamento stabilite dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) fino alla esplicita esclusione di incenerimento e co-incenerimento dai “recovery funds” (quelli del PNRR) in base al principio “DNSH”, ossia “non causare un danno significativo alla Economia Circolare”.
4. Per tutto quanto sopra, più che reiterare proposte di nuova capacità di incenerimento, bisogna cominciare a valutare Piani di “decommissioning”, di chiusura progressiva degli inceneritori esistenti, come si è iniziato a fare in Danimarca e Fiandre, mentre Catalogna, Scozia e Galles hanno adottato moratorie e divieti in merito.
5. La criticità, il disallineamento sempre più evidente rispetto alle politiche ambientali UE dei trattamenti termici è particolarmente clamoroso in tema di politiche di contrasto al cambiamento climatico: perché bruciare RUR significa emettere CO₂ fossile dai materiali derivati dal petrolio (plastiche e tessili artificiali ancora inclusi nel RUR). E comporta una impronta carboniosa (quantità di CO₂ fossile per kWh prodotto) ben superiore a quella del mix energetico nazionale ed europeo. In altri termini, la produzione di energia da incenerimento compete sempre meno con carbone, gas fossile, petrolio, e sempre più con eolico, solare ed altre rinnovabili. In un’epoca di decarbonizzazione, e avendo davanti a noi l’obiettivo della neutralità climatica al 2050, non possiamo permettercelo, e questa è una delle ragioni, se non la più importante, del perché vari Paesi e Regioni UE stanno adottando Piani di “decommissioning” o moratorie sull’incenerimento.

Insomma, abbiamo davanti una agenda importante ed ambiziosa: prepariamoci ad affrontarla con piena cognizione di obiettivi e direzioni, non possiamo permetterci altri errori e ritardi. E coltiviamo la consapevolezza che l’Economia Circolare è il territorio di elezione per ottimisti ed innovatori: e sono certo che, tra i lettori di queste poche righe, gli uni e gli altri abbondano. Buon lavoro!

Enzo Favoino

Scuola Agraria del Parco di Monza

Coordinatore Scientifico, Zero Waste Europe

Una riforma che non serve al sistema dei rifiuti

È difficile, o comunque capita assai di rado, che una proposta legislativa venga congegnata in modo tale da riuscire non solo a scontentare tutti ma addirittura a coalizzare sullo stesso fronte e per le medesime motivazioni soggetti che, rappresentando mondi, ambienti e categorie diverse, in più occasioni hanno sostenuto visioni e posizioni contrapposte. Ebbene, il ddl di riforma degli ambiti territoriali ottimali e del sistema dei rifiuti è riuscito in questa “impresa”: a 4 anni dalla presentazione del primo testo, a poco meno di 3 anni dalla bocciatura alla prima prova d’aula, con l’ultima versione posta da 6 mesi all’ordine del giorno dei lavori parlamentari e con il fardello di oltre 1400 emendamenti presentati da tutti i gruppi parlamentari, nello scorso mese di luglio ha indotto la Legambiente Sicilia a condividere e promuovere con un variegato cartello di sigle - Anci Sicilia, Cisl Sicilia, Cgil Sicilia, Uil Sicilia, Rifiuti Zero Sicilia, Zero Waste Sicilia, WWF Sicilia, Sicindustria – un appello rivolto ai deputati dell’Assemblea Regionale Siciliana ed al Governo regionale che, in buona sostanza, riassume le preoccupazioni ed i timori provenienti da amministratori locali, dirigenti e tecnici delle SRR, operatori economici con i quali ci siamo confrontati ripetutamente e che abbiamo incontrato negli ultimi anni durante gli EcoForum provinciali e regionali svolti nell’ambito del progetto Sicilia Munnizza Free. È convincente comune che questo ddl sarà foriero di ulteriori ritardi e di confusione nell’applicazione della corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti e che, quand’anche si pervenisse alla sua approvazione, porrebbe la Sicilia una volta di più in una posizione di difetto rispetto alle direttive europee e nazionali sull’Economia Circolare e di inadeguatezza in ordine ai cambiamenti veloci e repentini del sistema dettati dall’innovazione e dalla ricerca. In ragione di queste considerazioni e ben consci, per quanto ci riguarda, del lavoro condotto tutt’altro che sotto traccia per passare dalla dittatura delle discariche a quella degli inceneritori, ciò che andrebbe perseguito è un intervento sulla normativa vigente – cioè la legge regionale 9/2010 – con degli aggiustamenti puntuali sostanzialmente “dettati” dalla normativa nazionale e dalla necessità di conformarsi alle prescrizioni del Dlgs 152/2006. Un lavoro di cesellatura per inserire quei correttivi e quegli adeguamenti che darebbero al sistema del ciclo dei rifiuti l’indispensabile certezza della norma, consentendo al contempo di raggiungere gli obiettivi stringenti e sfidanti dettati dalle su richiamate Direttive europee e nazionali sull’economia circolare. In questo senso l’appello appunta la sua attenzione su quattro modifiche urgenti: 1) adeguamento degli obiettivi all’ultima direttiva UE sull’economia circolare, 2) trasformazione della natura giuridica delle SRR che dovrebbero diventare consorzi pubblici di comuni, così come nel resto del Paese, 3) significativa riduzione del numero degli stessi ambiti secondo i criteri previsti dall’art.200, comma 1 del Dlgs 152/2006, 4) abrogazione delle modifiche apportate con la l.r. n.3/2013 per riportare la titolarità delle competenze in capo agli ambiti ottimali, così come previsto dal Dlgs 152/2006.

Claudia Casa

Direttrice di Legambiente Sicilia

APPELLO AI DEPUTATI REGIONALI E AL GOVERNO REGIONALE PER LA MODIFICA DELLA LEGGE REGIONALE N. 9/2010 SULLA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI PER RENDERLA EFFICACE E CONFORME ALLA NORMATIVA NAZIONALE

Non possiamo che continuare ad esprimere comune e forte preoccupazione per l’iter e i contenuti del ddl sulla riforma sugli ambiti ottimali territoriali in discussione all’assemblea regionale siciliana che, a nostro parere non farà altro che creare più confusione e ritardi nella corretta applicazione della gestione del ciclo dei rifiuti.

Riteniamo assolutamente inopportuno ricominciare daccapo, per l’ennesima volta, partendo dall’approvazione di una nuova legge quadro sulla gestione dei rifiuti. Prima di modificare una legge vigente bisognerebbe verificare il suo livello di applicazione e, casomai, cercare le ragioni della sua scarsa efficacia. Solo dopo avere approfondito questa analisi si potrebbe pervenire alla conclusione dell’impossibilità di migliorarla, e quindi alla necessità di redigere una nuova legge.

Ma nel caso della L.R. 9/2010 siamo nel classico caso di una norma che ha trovato scarsa e tardiva applicazione ma che, con alcune delle modifiche previste dal testo attualmente in discussione, potrebbe tranquillamente essere migliorata.

Allora, piuttosto che imbarcarsi in un nuovo iter per la completa riscrittura di un testo quadro sui rifiuti, perché non limitarsi a qualche mirato aggiustamento?

Peraltro, si tratta di aggiustamenti sostanzialmente “dettati” dalla normativa nazionale e in particolare dalla necessità di conformarsi alle prescrizioni del Dlgs 152/06 e che, quindi, non necessiterebbero nemmeno di una lunga discussione:

- Adeguamento degli obiettivi all’ultima direttiva UE sull’economia circolare.
- Trasformazione della natura giuridica delle SRR che dovrebbero diventare consorzi pubblici di comuni così come nel resto del Paese;
- Significativa riduzione del numero degli stessi ambiti secondo i criteri previsti dall’art.200, comma 1 del Dlgs 152/2006
- Abrogazione delle modifiche apportate con la LR 3/2013, per riportare la titolarità delle competenze in capo agli ambiti ottimali, così come previsto dal Dlgs 152/2006;

Facciamo appello al governo e all’ARS perché in tempi brevissimi si pervenga al semplice ammodernamento di una legge che andava già nella giusta direzione, senza ricominciare per l’ennesima volta tutto daccapo.

LE ORGANIZZAZIONI E ASSOCIAZIONI PROMOTRICI

ANCI SICILIA, CISL SICILIA, CGIL SICILIA, UIL SICILIA, LEGAMBIENTE SICILIA, RIFIUTI ZERO SICILIA, ZERO WASTE SICILIA, WWF SICILIA, SICINDUSTRIA

14 LUGLIO 2021

Le classifiche Comuni Rifiuti Free

Le tabelle di seguito mostrano le classifiche stilate sulla base della minore produzione procapite di rifiuto secco indifferenziato avviato a smaltimento. Sono considerati Comuni Rifiuti Free quelle realtà che hanno contenuto tale produzione entro i 75 kg/ab/anno.

COMUNI SOTTO I 5000 ABITANTI

classifica in base alla produzione procapite di rifiuto secco

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
1 LONGI	ME	1.359	92,8%	18,5
2 CASTEL DI LUCIO	ME	1.186	86,1%	30,4
3 VILLAFRANCA SICULA	AG	1.359	90,0%	35,1
4 ALCARA LI FUSI	ME	1.792	82,5%	38,5
5 SANTA CRISTINA GELA	PA	970	78,1%	40,6
6 CALAMONACI	AG	1.224	90,6%	40,6
7 CERAMI	EN	1.866	84,8%	41,5
8 CAMPOFIORITO	PA	1.186	81,9%	47,1
9 LUCCA SICULA	AG	1.740	83,8%	47,6
10 PRIZZI	PA	4.392	84,5%	47,9
11 GIARDINELLO	PA	2.827	79,4%	48,6
12 ANTILLO	ME	836	75,8%	51,3
13 LICODIA EUBEA	CT	2.962	81,3%	58,8
14 MONTALBANO ELICONA	ME	2.504	75,6%	60,9
15 GRATTERI	PA	887	78,1%	62,0
16 BUTERA	CL	4.284	80,9%	63,6
17 MAZZARRA' SANT'ANDREA	ME	1.411	74,6%	67,3
18 SAN MICHELE DI GANZARIA	CT	3.062	81,5%	67,3
19 DELIA	CL	3.942	79,0%	67,9
20 CONTESSA ENTELLINA	PA	1.555	79,6%	69,9
21 SAN CONO	CT	2.526	77,8%	70,1
22 ISNELLO	PA	1.368	75,6%	72,5
23 SAN MARCO D'ALUNZIO	ME	1.818	76,6%	75,0

COMUNI TRA I 5000 E I 15000 ABITANTI

classifica in base alla produzione procapite di rifiuto secco

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
1 SAN GIUSEPPE JATO	PA	8.247	90,0%	26,9
2 SAN CIPIRELLO	PA	5.091	87,3%	34,1
3 ROMETTA	ME	6.429	83,5%	53,5
4 PACECO	TP	10.928	80,1%	66,9
5 ALTOFONTE	PA	9.835	68,0%	67,8
6 MONTELEPRE	PA	5.879	77,4%	69,7
7 PARTANNA	TP	10.001	80,2%	71,7
8 GROTTI	AG	5.352	78,0%	72,3
9 SORTINO	SR	8.324	78,2%	73,1
10 SAMBUCA DI SICILIA	AG	5.545	78,0%	74,6

Le tabella successiva mostra i risultati raggiunti dai comuni capoluogo. Nessuno di essi è Comune Rifiuti Free. Gli unici a raggiungere l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata sono Agrigento e Ragusa.

COMUNI CAPOLUOGO

classifica in base alla produzione procapite di rifiuto secco

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
1 AGRIGENTO	AG	56.045	72,1%	124,7
2 RAGUSA	RG	71.281	70,0%	146,4
3 TRAPANI	TP	65.249	63,8%	162,7
4 CALTANISSETTA	CL	59.245	60,2%	210,5
5 ENNA	EN	26.030	58,8%	162,9
6 SIRACUSA	SR	118.093	41,9%	291,8
7 MESSINA	ME	225.546	22,7%	348,3
8 PALERMO	PA	640.720	15,8%	459,4
9 CATANIA	CT	294.928	8,8%	632,1

Comuni Ricicloni

COMUNI OLTRE IL 65% DI RD

classifica in base alla percentuale di raccolta differenziata

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
1 LONGI	ME	1.359	92,8%	18,5
2 CALAMONACI	AG	1.224	90,6%	40,6
3 VILAFRANCA SICULA	AG	1.359	90,0%	35,1
4 SAN GIUSEPPE JATO	PA	8.247	90,0%	26,9
5 SAN CIPIRELLO	PA	5.091	87,3%	34,1
6 CASTEL DI LUCIO	ME	1.186	86,1%	30,4
7 CERAMI	EN	1.866	84,8%	41,5
8 PRIZZI	PA	4.392	84,5%	47,9
9 LUCCA SICULA	AG	1.740	83,8%	47,6
10 ROMETTA	ME	6.429	83,5%	53,5
11 ALCARA LI FUSI	ME	1.792	82,5%	38,5
12 CAMPOFIORITO	PA	1.186	81,9%	47,1
13 MONTEROSSO ALMO	RG	2.815	81,9%	77,2
14 SAN MICHELE DI GANZARIA	CT	3.062	81,5%	67,3
15 LICODIA EUBEA	CT	2.962	81,3%	58,8
16 BUTERA	CL	4.284	80,9%	63,6
17 MAZZARRONE	CT	3.912	80,6%	76,3
18 VITA	TP	1.838	80,3%	78,8
19 PARTANNA	TP	10.001	80,2%	71,7
20 PACECO	TP	10.928	80,1%	66,9
21 CONTESSA ENTELLINA	PA	1.555	79,6%	69,9
22 GIARDINELLO	PA	2.827	79,4%	48,6
23 DELIA	CL	3.942	79,0%	67,9
24 SORTINO	SR	8.324	78,2%	73,1
25 SANTA CRISTINA GELA	PA	970	78,1%	40,6
26 GRATTERI	PA	887	78,1%	62,0
27 GROTTI	AG	5.352	78,0%	72,3
28 SAMBUCA DI SICILIA	AG	5.545	78,0%	74,6
29 SAN CONO	CT	2.526	77,8%	70,1
30 CHIARAMONTE GULFI	RG	7.959	77,6%	90,9

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
31 MONTELEPRE	PA	5.879	77,4%	69,7
32 VALLELUNGA PRATAMENO	CL	3.238	77,2%	155,6
33 GRAMMICHELE	CT	12.773	77,2%	85,5
34 SAN MARCO D'ALUNZIO	ME	1.818	76,6%	75,0
35 SOLARINO	SR	7.617	76,4%	91,8
36 BUSETO PALIZZOLO	TP	2.763	76,4%	77,2
37 SAN GIOVANNI GEMINI	AG	7.714	75,9%	82,8
38 SANTA NINFA	TP	4.875	75,9%	77,5
39 MONTEVAGO	AG	2.778	75,8%	86,1
40 ANTILLO	ME	836	75,8%	51,3
41 GIARRATANA	RG	2.827	75,7%	99,8
42 ISNELLO	PA	1.368	75,6%	72,5
43 VILAFRANCA TIRRENA	ME	8.236	75,6%	93,0
44 MONTALBANO ELICONA	ME	2.504	75,6%	60,9
45 SALEMI	TP	10.060	75,5%	78,1
46 TRAPPETO	PA	3.015	75,5%	103,4
47 FAVIGNANA	TP	4.303	75,5%	161,9
48 GIBELLINA	TP	3.876	75,4%	121,1
49 VALDERICE	TP	11.553	75,3%	101,2
50 PETROSINO	TP	8.037	75,2%	109,6
51 MAZARA DEL VALLO	TP	50.046	74,9%	114,4
52 CAMMARATA	AG	5.981	74,8%	99,5
53 ACQUEDOLCI	ME	5.493	74,8%	79,3
54 MAZZARRA' S. ANDREA	ME	1.411	74,6%	67,3
55 FERLA	SR	2.371	74,5%	82,4
56 CATTOLICA ERACLEA	AG	3.397	74,4%	94,4
57 SANTA MARGHERITA DI BELICE	AG	6.187	74,2%	86,6
58 GIULIANA	PA	1.746	74,1%	90,7
59 VENTIMIGLIA SIC.	PA	1.851	74,1%	90,9
60 MIRABELLA IMBACCARI	CT	4.286	74,1%	105,7
61 TROINA	EN	8.778	73,9%	77,2
62 SINAGRA	ME	2.552	73,7%	88,0
63 MIRTO	ME	911	73,7%	96,3
64 CAMPOREALE	PA	3.040	73,6%	83,4

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
65 TORRENOVA	ME	4.495	73,5%	103,2
66 BALESTRATE	PA	6.316	73,2%	119,0
67 RIBERA	AG	17.953	73,1%	109,6
68 PANTELLERIA	TP	7.391	72,8%	147,0
69 SANTA TERESA DI RIVA	ME	9.414	72,7%	100,2
70 RAMACCA	CT	10.398	72,3%	98,9
71 MONTEDORO	CL	1.438	72,3%	102,7
72 SANT'ANGELO MUXARO	AG	1.191	72,2%	113,7
73 AGRIGENTO	AG	56.045	72,1%	124,7
74 MINEO	CT	4.623	71,9%	92,7
75 BUSCEMI	SR	975	71,9%	85,1
76 RADDUSA	CT	2.911	71,8%	96,2
77 CUSTONACI	TP	5.357	71,8%	119,9
78 POGGIOREALE	TP	1.397	71,7%	82,1
79 FURCI SICULO	ME	3.185	71,7%	105,3
80 ACI BONACCORSI	CT	3.560	71,6%	141,9
81 CINISI	PA	11.894	71,5%	109,4
82 BAUCINA	PA	1.875	71,5%	88,4
83 LINGUAGLOSSA	CT	5.094	71,3%	109,9
84 SANTA ELISABETTA	AG	2.179	71,3%	102,7
85 PAGLIARA	ME	1.114	71,3%	76,9
86 GODRANO	PA	1.100	71,0%	80,7
87 SANTA CROCE CAMERINA	RG	10.789	71,0%	157,0
88 TERRASINI	PA	12.528	71,0%	135,8
89 PIANA DEGLI ALBANESI	PA	5.758	71,0%	103,2
90 COLLESANO	PA	3.821	70,9%	87,5
91 MARINEO	PA	6.283	70,7%	88,4
92 ACI CASTELLO	CT	17.618	70,6%	107,9
93 ALIMINUSA	PA	1.105	70,4%	81,8
94 CACCAMO	PA	7.936	70,4%	113,1
95 ROCCAFIORITA	ME	181	70,3%	82,7
96 MARSALA	TP	80.369	70,2%	114,6
97 BELPASSO	CT	27.948	70,2%	113,7
98 CAMPOROTONDO ETNEO	CT	5.105	70,1%	103,9
99 RAGUSA	RG	71.281	70,0%	146,4

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
100 BUCCHERI	SR	1.831	69,9%	104,8
101 TORRETTA	PA	4.206	69,9%	107,4
102 NASO	ME	3.556	69,7%	96,8
103 BURGIO	AG	2.572	69,7%	115,0
104 RACALMUTO	AG	7.694	69,6%	113,3
105 CHIUSA SCLAFANI	PA	2.639	69,5%	110,9
106 CASTEL DI IUDICA	CT	4.373	69,5%	96,9
107 CALATAFIMI SEGESTA	TP	6.288	69,5%	106,1
108 COMISO	RG	30.202	69,3%	124,3
109 SCORDIA	CT	16.234	69,2%	115,4
110 SOMMATINO	CL	6.570	69,0%	110,0
111 SCIACCA	AG	39.078	68,9%	176,8
112 MALETTO	CT	3.660	68,8%	117,8
113 CAMPOFRANCO	CL	2.781	68,8%	128,1
114 ROCCALUMERA	ME	3.932	68,7%	157,6
115 SPERLINGA	EN	684	68,7%	88,4
116 CORLEONE	PA	10.694	68,7%	112,1
117 SAN VITO LO CAPO	TP	4.807	68,6%	246,3
118 PARTINICO	PA	30.729	68,4%	112,2
119 S. VENERINA	CT	8.361	68,1%	138,6
120 MELILLI	SR	13.345	68,1%	115,1
121 BIANCAVILLA	CT	22.938	68,1%	102,2
122 ALTOFONTE	PA	9.835	68,0%	67,8
123 SANTO STEFANO DI CAMASTRA	ME	4.489	68,0%	150,5
124 MILITELLO VAL DI CATANIA	CT	6.914	67,9%	113,8
125 TERME VIGLIATORE	ME	7.223	67,8%	129,9
126 JOPPOLO GIANCAXIO	AG	1.120	67,7%	94,1
127 ALIMENA	PA	1.871	67,5%	107,4
128 TUSA	ME	2.703	67,5%	120,6
129 BISACQUINO	PA	4.227	67,3%	107,4
130 PALAGONIA	CT	16.081	67,2%	109,5
131 NICOSIA	EN	13.054	67,1%	113,1
132 ISPICA	RG	16.190	67,1%	154,4
133 SANTA MARIA DI LICODIA	CT	7.408	66,9%	118,8
134 ASSORO	EN	4.906	66,8%	93,2

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
135 MANDANICI	ME	558	66,8%	100,7
136 SAN BIAGIO PLATANI	AG	2.977	66,7%	125,5
137 VILLALBA	CL	1.489	66,6%	126,3
138 ITALA	ME	1.508	66,5%	110,0
139 MENFI	AG	12.009	66,5%	149,0
140 MONTEMAGGIORE	PA	3.050	66,4%	110,3
141 MAZZARINO	CL	11.186	66,4%	105,2
142 ERICE	TP	26.373	66,4%	153,3
143 POLLINA	PA	2.857	66,3%	155,2
144 MODICA	RG	53.638	66,3%	134,7
145 SERRADIFALCO	CL	5.701	66,3%	128,4
146 PALAZZO ADRIANO	PA	1.881	66,3%	129,0
147 MILENA	CL	2.799	66,3%	153,3
148 PETTINEO	ME	1.260	66,2%	77,3
149 SUTERA	CL	1.240	66,2%	119,2
150 SALAPARUTA	TP	1.601	66,1%	108,3
151 LIMINA	ME	727	66,1%	91,8
152 VIZZINI	CT	5.804	65,9%	118,3
153 RESUTTANO	CL	1.823	65,9%	103,5
154 LASCARI	PA	3.671	65,8%	162,5
155 CIMINNA	PA	3.524	65,8%	105,2
156 CALTABELLOTTA	AG	3.341	65,8%	133,4
157 POZZALLO	RG	19.057	65,6%	138,6
158 LERCARA FRIDDI	PA	6.407	65,5%	135,7
159 MISILMERI	PA	28.587	65,4%	110,0
160 RODI' MILICI	ME	1.968	65,4%	104,3
161 VALLEDOLMO	PA	3.323	65,3%	125,8
162 SPADAFORA	ME	4.793	65,3%	136,1
163 CARONIA	ME	3.104	65,3%	143,3
164 CASTELTERMINI	AG	7.528	65,2%	146,5
165 CARLENTINI	SR	16.864	65,2%	151,0
166 NARO	AG	7.155	65,2%	114,9
167 MARIANOPOLI	CL	1.675	65,1%	209,7
168 SCALETTA ZANCLEA	ME	1.916	65,1%	123,8
169 LEONFORTE	EN	12.679	65,0%	108,6

Comuni sotto il 65% di RD

Nelle tabelle seguenti sono elencati i comuni che non rispettano l'obbligo di legge del raggiungimento del 65% di raccolta differenziata

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
CASTROFILIPPO	AG	2.685	64,8%	158,7
SAN PIETRO CLARENZA	CT	8.031	64,7%	132,0
FORZA D'AGRO'	ME	868	64,7%	179,1
CALTAGIRONE	CT	35.758	64,5%	134,7
NISSORIA	EN	2.884	64,5%	117,9
PIEDIMONTE	CT	4.015	64,0%	134,3
TRAPANI	TP	65.249	63,8%	162,7
SANTO STEFANO QUISQUINA	AG	4.237	63,6%	118,9
GAGLIANO CASTELFERRATO	EN	3.413	63,6%	104,4
BIVONA	AG	3.349	63,5%	154,1
ARAGONA	AG	9.013	63,4%	141,1
SANTA FLAVIA	PA	10.952	63,4%	148,4
CAMPOFELICE FIT.	PA	467	63,2%	99,3
TAORMINA	ME	10.514	63,1%	215,3
FRANCOFONTE	SR	11.847	63,0%	112,9
CASTRONOVO DI SICILIA	PA	2.913	62,9%	177,9
AGIRA	EN	7.799	62,9%	132,0
COMITINI	AG	884	62,0%	104,6
SCIARA	PA	2.590	61,8%	112,2
CASTROREALE	ME	2.240	61,8%	93,0
MONGIUFFI MELIA	ME	543	61,8%	105,0
CAPIZZI	ME	2.846	61,7%	98,6
BLUFI	PA	911	61,7%	142,8
CASTELVETRANO	TP	30.280	61,5%	174,1
REALMONTE	AG	4.384	61,4%	182,7
VILLAROSA	EN	4.448	61,3%	119,8
SICULIANA	AG	4.210	61,1%	170,6
ACIREALE	CT	50.744	60,8%	171,5
CAMPOBELLO DI LICATA	AG	9.313	60,7%	152,7
ALI'	ME	694	60,5%	94,9
BOMPENSIERE	CL	512	60,3%	167,9
VALGUARNERA CAROPEPE	EN	7.161	60,3%	125,6
MASCALI	CT	13.895	60,2%	156,5

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
CALTANISSETTA	CL	59.245	60,2%	210,5
VICARI	PA	2.525	60,1%	129,8
CASTELBUONO	PA	8.359	60,1%	136,4
FIUMEDINISI	ME	1.316	60,0%	103,6
GALLODORO	ME	344	60,0%	128,0
AVOLA	SR	30.492	59,9%	190,7
BORGETTO	PA	7.098	59,5%	123,8
SCILLATO	PA	631	59,4%	176,1
GANGI	PA	6.358	59,3%	120,0
RIESI	CL	10.854	59,2%	136,4
ACATE	RG	10.945	59,1%	136,0
CAPO D'ORLANDO	ME	13.157	58,8%	190,1
ENNA	EN	26.030	58,8%	162,9
CIANCIANA	AG	3.253	58,6%	152,9
MUSSOMELI	CL	10.111	58,5%	157,0
SANT'AGATA LI BATTIATI	CT	9.283	58,3%	239,2
REITANO	ME	719	58,0%	315,0
ALESSANDRIA DELLA ROCCA	AG	2.628	58,0%	127,9
PACE DEL MELA	ME	6.152	58,0%	173,7
SAN FRATELLO	ME	3.379	57,9%	105,3
SAN GREGORIO DI CATANIA	CT	11.362	57,6%	159,7
SAN GIOVANNI LA PUNTA	CT	22.846	57,5%	203,8
CARINI	PA	38.797	57,5%	208,9
VALVERDE	CT	7.816	57,5%	166,4
BOMPIETRO	PA	1.266	57,4%	123,3
MISTERBIANCO	CT	49.290	57,3%	141,5
GUALTIERI SICAMINO	ME	1.624	57,0%	105,1
CALTAVUTURO	PA	3.690	56,8%	138,0
PORTO EMPEDOCLE	AG	15.818	56,7%	178,0
ALI' TERME	ME	2.386	56,6%	166,9
SANT'ALFIO	CT	1.532	56,5%	174,8
NIZZA DI SICILIA	ME	3.539	56,4%	141,8
UCRIA	ME	937	56,0%	145,1
PETRALIA SOTTANA	PA	2.520	55,9%	153,4
BRONTE	CT	18.429	55,4%	156,7
MILITELLO ROSMARINO	ME	1.221	55,3%	123,6
VIAGRANDE	CT	8.604	55,1%	199,0

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
FLORIDIA	SR	21.138	54,8%	167,1
GRAVINA DI CATANIA	CT	25.116	54,6%	150,5
CASTELLANA SICULA	PA	3.132	54,5%	166,1
SAVOCA	ME	1.693	54,5%	148,8
VITTORIA	RG	62.271	54,5%	164,4
RANDAZZO	CT	10.452	54,1%	172,2
FRAZZANO'	ME	594	53,7%	114,4
BROLO	ME	5.777	53,7%	211,3
GAGGI	ME	3.116	53,6%	153,5
ACICATENA	CT	27.620	53,1%	169,7
ACI SANT'ANTONIO	CT	17.882	53,0%	191,2
NISCEMI	CL	25.603	52,7%	177,2
MEZZOJUSO	PA	2.754	52,3%	129,1
CERDA	PA	4.971	52,0%	146,1
SANTA LUCIA DEL MELA	ME	4.505	51,6%	145,2
MOTTA D'AFFERMO	ME	664	51,2%	115,7
GALATI MAMERTINO	ME	2.373	50,5%	146,2
SAN CATALDO	CL	20.812	50,4%	175,6
SAPONARA	ME	3.726	50,4%	165,4
VILLAFRATI	PA	3.164	50,3%	158,6
PETRALIA SOPRANA	PA	3.076	50,2%	170,5
MOTTA SANT'ANASTASIA	CT	12.187	50,1%	160,9
REGALBUTO	EN	6.814	50,0%	178,6
SAN SALVATORE DI FITALIA	ME	1.180	49,6%	172,9
RAFFADALI	AG	12.369	49,4%	189,6
CASTELMOLA	ME	1.089	49,4%	137,8
MALFA	ME	976	49,4%	242,8
PALAZZOLO	SR	8.323	49,3%	156,1
CAPACI	PA	11.571	49,2%	227,0
ZAFFERANA ETNEA	CT	9.449	49,2%	193,8
NOTO	SR	23.742	49,1%	249,0
PATERNÒ	CT	45.756	49,0%	189,6
CALASCIBETTA	EN	4.158	48,8%	158,1
GERACI SICULO	PA	9.147	48,8%	30,4
GELA	CL	71.535	48,7%	195,0
PORTOPALO DI C. P.	SR	3.914	48,6%	274,3
ADRANO	CT	33.788	48,6%	173,1
CAPRILEONE	ME	4.354	48,6%	122,5

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
SCLAFANI BAGNI	PA	389	48,5%	174,3
CESARO'	ME	2.167	48,5%	153,6
CENTURIFE	EN	5.183	48,3%	180,1
SAN MAURO C.V.	PA	1.434	48,2%	187,0
FIUMEFREDDO	CT	9.119	48,2%	212,3
NICOLOSI	CT	7.423	48,0%	289,9
PATTI	ME	12.842	47,9%	246,3
CAMPOBELLO DI MAZARA	TP	11.470	47,7%	200,7
ALCAMO	TP	44.857	47,5%	209,5
FURNARI	ME	3.863	47,5%	265,8
TRECASTAGNI	CT	11.130	46,7%	249,2
ALIA	PA	3.403	46,3%	176,7
BASICO'	ME	554	45,7%	199,8
SAN PIERO PATTI	ME	2.657	45,5%	218,3
TORTORICI	ME	5.952	45,3%	120,4
ROSOLINI	SR	20.667	44,7%	178,5
POLIZZI GENEROSA	PA	3.045	44,7%	215,7
CASSARO	SR	726	44,6%	214,3
MILO	CT	1.036	44,5%	263,1
BARRAFRANCA	EN	11.947	44,3%	176,2
CASTELL'UMBERTO	ME	2.923	44,1%	163,6
ROCCAPALUMBA	PA	2.232	43,8%	169,9
MISTRETTA	ME	4.509	43,6%	200,4
BAGHERIA	PA	53.149	43,6%	216,0
CAMPOFELICE R.	PA	7.552	43,1%	296,2
ACQUAVIVA PL.	CL	881	42,9%	232,5
SANT'ALESSIO SICULO	ME	1.487	42,9%	345,5
RIPOSTO	CT	14.001	42,9%	276,7
LETOJANNI	ME	2.722	42,3%	393,5
SIRACUSA	SR	118.093	41,9%	291,8
RAGALNA	CT	4.086	41,8%	240,5
CAMASTRA	AG	1.960	41,7%	229,0
SAN PIER NICETO	ME	2.638	41,6%	229,2
CEFALÙ	PA	13.994	41,4%	324,8
MONTALLEGRO	AG	2.404	41,0%	234,1
CASTELLAMMARE DEL GOLFO	TP	14.644	40,7%	318,5
OLIVERI	ME	2.062	40,5%	348,4
GIARDINI NAXOS	ME	9.147	40,4%	365,1

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
FRANCAVILLA DI SICILIA	ME	3.619	40,4%	225,1
ALTAVILLA MILICIA	PA	8.452	40,3%	195,6
ISOLA D. F.	PA	7.078	40,1%	298,1
FAVARA	AG	32.446	39,9%	225,0
PIRAINO	ME	3.832	39,8%	246,9
SANTA DOMENICA VITTORIA	ME	869	39,7%	187,3
MASCALUCIA	CT	30.919	38,2%	270,4
PRIOLO GARGALLO	SR	11.508	38,2%	339,9
MONREALE	PA	37.375	38,1%	173,2
SANT' AGATA DI MILITELLO	ME	12.190	37,3%	259,6
VENETICO	ME	3.940	37,2%	266,0
SAN TEODORO	ME	1.180	36,7%	205,5
FICARRA	ME	1.338	36,5%	198,0
LIBRIZZI	ME	1.609	36,2%	232,3
USTICA	PA	1.291	36,1%	295,8
TERMINI IMERESE	PA	25.382	35,7%	267,1
CANICATTI	AG	34.990	35,4%	267,9
MONFORTE S. GIORGIO	ME	2.581	35,3%	279,4
AUGUSTA	SR	34.490	35,1%	363,8
SANTA MARINA SALINA	ME	843	34,8%	398,4
MANIACE	CT	3.655	34,5%	166,2
LENTINI	SR	21.919	34,4%	210,6
PEDARA	CT	14.638	33,9%	295,3
MONTAGNAREALE	ME	1.450	33,8%	243,2
PIETRAPERZIA	EN	6.472	33,4%	215,8
LENI	ME	684	33,3%	289,4
ROCCAMENA	PA	1.389	33,3%	210,8
FONDACHELLI FANTINA	ME	983	32,9%	156,9
CALATABIANO	CT	5.147	32,2%	269,5
CASTIGLIONE	CT	3.007	31,6%	243,1
CEFALÀ DIANA	PA	979	31,4%	239,1
RAVANUSA	AG	10.862	31,2%	251,8
GIARRE	CT	26.588	30,9%	307,8
GIOIOSA MAREA	ME	6.844	30,2%	303,9
NOVARA DI SICILIA	ME	1.206	30,2%	253,4
SCICLI	RG	26.976	30,0%	340,1
TRIPOLI	ME	766	29,6%	283,9
TRABIA	PA	10.248	29,6%	291,7

COMUNE	Provincia	Abitanti	% RD	Procapite ind. (kg/ab/anno)
ROCCAVALDINA	ME	1.008	29,4%	225,2
CASALVECCHIO SICULO	ME	747	29,4%	141,0
BARCELLONA P.G.	ME	40.623	29,0%	325,4
TORREGROTTA	ME	7.215	28,4%	279,3
BELMONTE M.	PA	11.053	27,4%	221,8
VALDINA	ME	1.298	27,4%	249,2
ROCELLA VALDEMONE	ME	580	27,2%	224,3
FALCONE	ME	2.717	27,2%	324,6
AIDONE	EN	4.487	26,2%	224,4
VILLABATE	PA	19.643	25,7%	271,2
CATENANUOVA	EN	4.578	25,4%	245,6
TREMESTIERI ETNEO	CT	19.762	24,9%	282,6
S.CATERINA VILL.	CL	4.904	24,7%	304,0
RACCUJA	ME	895	24,2%	223,1
SAN FILIPPO DEL MELA	ME	6.770	23,4%	309,4
MESSINA	ME	225.546	22,7%	348,3
LIPARI	ME	12.334	22,4%	523,8
PACHINO	SR	21.722	21,3%	367,8
LAMPEDUSA E LINOSA	AG	6.373	20,6%	800,4
SAN ANGELO DI BROLO	ME	2.883	20,5%	342,2
MILAZZO	ME	29.884	20,2%	430,9
GRANITI	ME	1.446	19,9%	266,0
FLORESTA	ME	441	19,3%	357,8
MOTTA CAMASTRA	ME	794	18,5%	304,2
MALVAGNA	ME	650	18,0%	245,7
MERI'	ME	2.346	17,7%	271,7
FICARAZZI	PA	12.763	17,3%	228,7
PALERMO	PA	640.720	15,8%	459,4
MOJO ALCANTARA	ME	675	15,2%	276,6
BOLOGNETTA	PA	4.085	14,6%	377,7
CONDRO'	ME	447	13,8%	533,9
CANICATTINI BAGNI	SR	6.643	54,4%	162,5
LICATA	AG	35.189	9,5%	478,7
CATANIA	CT	294.928	8,8%	632,1
PALMA DI MONTECHIARO	AG	21.361	7,4%	412,9
CASTELDACCIA	PA	11.543	2,4%	366,9

Storie di Economia Circolare

Ecostazione

A Caltagirone una casetta votata all'ambiente!

L'Ecostazione nasce nel 2017, come progetto di educazione ambientale rivolto ai cittadini di Caltagirone per imparare a fare una raccolta differenziata di qualità e per comprendere il valore del rifiuto come risorsa, attraverso l'espedito dell'ecobaratto: farina, pasta, miele, olio, vino e altri prodotti a Km zero o quasi zero in cambio di carta, plastica, vetro e metalli.

Dal luglio 2018 il progetto si rivolge ai piccoli commercianti che sottoscrivono il regolamento e che devolvono, attraverso il circolo, il corrispettivo da loro maturato in prodotti a Km zero alle famiglie meno abbienti seguite dai Servizi Sociali del Comune di Caltagirone. Dallo stesso anno, l'Ecostazione - che è di fatto una casetta in legno nel centro nuovo di Caltagirone e che è anche sede dell'associazione - ospita il Centro del Riuso con lo scopo di "educare a ridurre" la produzione di rifiuti, intercettando prima che diventino rifiuti dei beni ancora utili ma di cui il comune cittadino abbia deciso di disfarsi, per svariati motivi. E' il caso ad esempio di piccoli elettrodomestici ancora funzionanti, diventati obsoleti all'improvviso perché sostituiti "da nuove versioni" (tv, phon, macchinette per il caffè, piastre per capelli, robot da cucina) o anche prodotti per la prima infanzia, giocattoli in buono stato, tricicli e biciclette... insomma un'idea semplice che coniuga sostenibilità ambientale, economica e sociale: quella ambientale, per l'allungamento del ciclo di vita dei beni intercettati; quella economica, per minori conferimenti in discarica e per minori richieste dei cittadini di ritiro a domicilio di rifiuti ingombranti e RAEE; infine quella sociale, perché i beni possono essere riutilizzati da persone appartenenti alle fasce sociali più svantaggiate che in tal modo possono usufruire di beni e oggetti che non sono nelle condizioni di poter comprare.

Un luogo, quello dell'Ecostazione, che implementa di anno in anno piccole azioni locali, capaci di innescare processi che coinvolgono anche le istituzioni con un processo "bottom up" (dal basso verso l'alto). Non ultimo in tal senso è il progetto di educazione ambientale sulla raccolta dell'olio vegetale esausto dagli usi domestici, attivato nella primavera di quest'anno e che vuole essere un modo per informare e sensibilizzare i cittadini sull'importanza della raccolta differenziata di questo tipo di rifiuto che è purtroppo uso comune gettare negli scarichi domestici, provocando gravissimi danni ambientali agli impianti di depurazione o direttamente alla risorsa idrica. Un progetto che coinvolge circa 110 famiglie e che ha permesso di raccogliere correttamente circa 500 litri di olio domestico da frittura o da conserve in poco più di otto mesi.

L'Ecostazione dunque come punto di riferimento per cittadini impegnati a costruire comunità di cambiamento che operino a favore della riconversione ecologica della società, attraverso l'adozione di stili di vita più sostenibili.





CALCESTRUZZI
ERICINA LIBERA
 SOCIETÀ COOPERATIVA

**Produzione e vendita conglomerati
 cementizi e aggregati riciclati.
 Recupero Omogeneizzato Scarti Edilizia.**

📍 Via Francesco Culcasi 1, Zona Industriale, 91100 Trapani

☎ +39 336 278416

📞 +39 0923 531888 +39 0923 554679

🌐 www.calcestruzziericina.it

✉ amministrazione@calcestruzziericina.it
tecnico@calcestruzziericina.it

🏠 Trapani - Zona Industriale
 Valderice - C/da Rizzuto
 Favignana - C/da Bosco

Calcestruzzi Ericina. Il cambiamento è possibile



L'azienda Calcestruzzi Ericina è stata confiscata definitivamente alla mafia nel giugno 2000. Da allora è iniziato un lungo e difficile percorso che, grazie all'impegno di molti, a cominciare dai lavoratori della stessa azienda, è riuscito a superare tutti i tentativi di boicottaggio ed inquinamento mafioso, e consente oggi di dare vita a una nuova impresa sana e pulita. Come previsto dalla legge 109 del 1996 sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, i beni aziendali della Calcestruzzi Ericina sono stati affidati alla cooperativa costituita dai lavoratori dell'azienda: la Calcestruzzi Ericina Libera.

Nell'area dello stabilimento di Trapani è stato realizzato, accanto alle strutture completamente rinnovate per la produzione di calcestruzzo, un impianto di riciclaggio di inerti tecnologicamente all'avanguardia per il nostro Paese.

È nata così una vera e propria filiera imprenditoriale che consente di recuperare materiali altrimenti destinati a finire in discarica o, peggio ancora abbandonati nell'ambiente, e di trasformarli in una risorsa.

È un importante risultato reso possibile dall'azione comune delle Istituzioni (Prefettura di Trapani, Forze dell'Ordine e Procura della Repubblica, Agenzia del Demanio, Regione Sicilia), dall'impegno costante di Libera, dal contributo di imprese private ed associazioni di categoria (Unipol Banca, Anpar e Lega Coop), dalla passione e dal senso di responsabilità di chi ha amministrato l'azienda per conto dello Stato e di chi ha continuato a lavorarci.

Oggi, la nuova azienda si candida ad avere un ruolo importante in un mercato, quello delle costruzioni, reso ancora più difficile dalla presenza invasiva delle organizzazioni mafiose. I soci della cooperativa Calcestruzzi Ericina Libera sanno di avere le carte in regola, per la qualità del loro lavoro e dei loro prodotti: da quelli ottenuti con il trattamento ed il riciclaggio degli inerti, al calcestruzzo. Materiali e prodotti che hanno un valore in più: quello della legalità.

Obiettivo sociale. I beni aziendali confiscati rappresentano un valore economico tangibile e costituiscono uno strumento per far crescere le comunità locali sul piano economico e sociale, diventando moltiplicatori di progettualità positiva da parte dei vari soggetti ed attori coinvolti. La convinzione profonda dei soci della cooperativa è che la lotta per la legalità, contro le mafie, deve essere condotta promuovendo la costruzione di percorsi solidali e sani, in un'ottica di prevenzione.

Impedire che poteri economici distorti si affermino in un tessuto sociale fondato sulla fiducia e sulla condivisione e che si appropriino, nelle zone in cui sono fortemente radicati, di capitale relazionale nel mondo dell'economia e dell'imprenditoria è uno degli obiettivi fondamentali della cooperativa.

Obiettivi aziendali. Salvaguardare l'ambiente in tutte le fasi dei processi aziendali. Riavvicinare l'azienda al cuore dei progetti edilizi e nel cuore della gente. Stimolare l'innovazione e la creatività ad ogni livello aziendale. Assicurare bilanci sostenibili nel tempo per soddisfare le aspettative dei soci. Valorizzare le risorse umane interne all'azienda nell'ambito di innovative strategie di relazioni. Continuare a gettare le basi per il futuro. Sostenere attività a sostegno e tutela della legalità.

Ricicla - Rigenera- Ripara

Numerosi sono stati i comuni italiani e le aziende private ad aver sposato lo slogan e la tecnologia TS Asfalti S.r.l. Il riciclaggio dell'asfalto è possibile e consente di recuperare materiale potenzialmente riutilizzabile. L'utilizzo dei riciclatori di asfalto determina una notevole riduzione dei macchinari necessari per l'esecuzione degli ordinari interventi di manutenzione stradale.

Per maggiori informazioni visitate il nostro sito web:
www.tsasfalti.it

Chi siamo

Con alle spalle più di 50 anni di esperienza nel settore degli asfalti, la TS ASFALTI è stata costituita per sviluppare e migliorare tutte le tecnologie nel campo dell'asfalto e della qualità delle pavimentazioni stradali ed aeroportuali, nell'appassionata volontà di investire nel futuro, nel riciclaggio e soprattutto su un ambiente sano. Investendo nella progettazione di macchinari che fossero in grado di soddisfare tutte le esigenze e, ad oggi, sfruttando le migliori e i progressi dell'industria americana, la TS Asfalti è in grado di effettuare lavori di riparazione e manutenzione stradale in maniera del tutto permanente, a

costo limitato ed eco-sostenibile. Il team è in grado di lavorare 24 ore su 24 grazie ai Termo-contenitori d'asfalto, che mantiene la linea del caldo per tutto il giorno e offrire interventi anche notturni senza arrecare alcun disturbo alla quiete pubblica. Numerosi sono stati i comuni Italiani che fino ad adesso hanno sposato l'iniziativa della TS Asfalti, ovvero la promozione di un metodo innovativo e completamente eco-sostenibile, il cui risultato è una riparazione permanente e gradevole in cui è stato riciclato l'asfalto preesistente. La versatilità che l'attrezzatura Infrarossi offre, alla squadra di manutenzione è una soluz-

ione veloce e conveniente. Il processo di riparazione prevede la riparazione senza giunture ad un costo minore. Le riparazioni sono completate più velocemente rispetto ai metodi tradizionali e supera in prestazioni migliori delle altre tecnologie riscaldanti. Per esempio il metodo "taglio evidente, rimozione e rimpiazzo" comporta più tempo, più attrezzatura e più mano d'opera per completare una riparazione d'asfalto basica lasciando nel frattempo il cliente con una "fredda" linea di stacco attorno il perimetro della riparazione. La linea di stacco è un punto sensibile e molto predisposto ai danni causati dalle infiltrazioni dell'acqua e "congelamento/disgelamento". Il riciclatore riscalda l'asfalto esistente sopra e attorno l'area di riparazione

oltre 175° (temperatura ottimale). A quest'alta temperatura l'asfalto ammorbidito può essere rilavorato. Una volta riscaldato, un'agente ringiovanente (emulsione) si meschia con l'asfalto scarificato per reintrodurre le qualità del vecchio asfalto. Può essere aggiunto l'asfalto nuovo o riciclato per rinnovare l'area riparata, se necessario, prima della compattazione. Considerando il continuo incremento del prezzo dell'asfalto e del costo per rimuovere il vecchio asfalto, questa diventerebbe l'alternativa ecologica è a zero impatto ambientale. Questo processo è programmato per la riparazione superficiale di pavimentazione dissestata localizzata già esistente, dedicata all'uso normale.

Riparazione buche stradali tramite Tecnologia ad infrarossi Recupero dell'asfalto ammalorato con rigenerazione in loco



Legambiente Scicli Kiafura Pneumatici abbandonati: una lunga battaglia

Il Circolo Legambiente Kiafura, nell'ambito della campagna Puliamo il Mondo e della convenzione nazionale tra Legambiente onlus e il consorzio Ecotyre, ha provveduto a bonificare un'area della campagna ragusana che delinquenti avevano invaso con pneumatici fuori uso.

Questa la storia raccontata da Alessia Gambuzza, presidente del circolo Legambiente di Scicli:

“Il circolo riceve una segnalazione da parte di un cittadino, Giacomo Casella, mantovano che da qualche anno ha deciso di trasferirsi in terra iblea e di acquistare una proprietà in territorio di Scicli. Con grande entusiasmo il signor Casella inizia a sognare una nuova vita per il vecchio casolare che ha acquistato ma non presidia sempre la zona in quanto per lavoro si trova spesso fuori. Un giorno di fine estate del 2017 per il signor Casella un'amara sorpresa. Nel terreno di sua proprietà, all'ombra di uno dei magnifici esemplari di carrubo che punteggiano la campagna, una montagna di pneumatici abbandonati. Passano 4 lunghi anni, arriviamo ai nostri giorni. Casella disperato chiede consiglio ad un amico il quale gli suggerisce di rivolgersi a Legambiente. È così che veniamo a conoscenza di quanto accaduto ed immediatamente il nostro Circolo si attiva, contattando Ecotyre e concordando il ritiro, nell'ambito della convenzione per Puliamo il Mondo.”

La lotta alle discariche abusive di pneumatici è uno dei tanti temi dei quali Legambiente si occupa. Esistono in Italia dei Consorzi che si occupano esclusivamente del recupero dei pneumatici fuori uso. Uno di questi è Ecotyre, con il quale Legambiente ha una convenzione per ritirare e condurre a riuso, previa segnalazione dei circoli, quei pneumatici che vengono smaltiti illegalmente. Si tratta di una campagna di sensibilizzazione per far sì che tutti i cittadini sappiano che, quando vanno a sostituire gli pneumatici dal gommista, devono pretendere di vedere in fattura la voce relativa al contributo per lo smaltimento. È solo così che si può contrastare il fenomeno dell'abbandono, che vediamo purtroppo frequentemente nelle campagne.



Legambiente esorta le amministrazioni a controllare il territorio ed intervenire anche con le sanzioni e i cittadini a comprare pneumatici chiedendo lo scontrino o la fattura, contrastando il mercato nero ed evitando di alimentare l'illegalità dello smaltimento illegale dei pneumatici.

Emmaus Palermo: un modello di economia circolare, civile ed inclusiva



Durante l'estate 2015 circa 500 volontari da tutto il mondo riuscirono, in collaborazione con il Comune di Palermo e molte realtà sociali della città, ad animare differenti quartieri e ad allestire un Grandissimo Mercato Solidale dell'Usato all'interno della Fiera del Mediterraneo di Palermo, rendendo concreta l'utopia di un'accoglienza autofinanziata all'interno del contesto urbano palermitano. Da allora, centinaia di cittadini continuano a contribuire a questo modello di economia circolare che, permettendo il recupero di merce usata ancora in buono stato, riesce a finanziare accoglienza incondizionata per le persone

più deboli, vittime di un impoverimento generalizzato della società. Emmaus propone un modello di vita semplice e sobrio, ispirato ai valori della povertà conviviale per recuperare le relazioni e l'interdipendenza grazie alla vita comunitaria. In questo modo è possibile sconfiggere la miseria dilagante recuperando umanità. Chi, per differenti ragioni, si avvicina ad Emmaus verrà sempre accolto per quello che è, senza giudizio sul passato, e verrà coinvolto nel lavoro per gli altri. L'attività di recupero e vendita delle donazioni di merce usata fa della Comunità Emmaus un esempio di comunità che si autofinanzia e che, a propria volta, può divenire finanziatrice di ulteriori azioni solidali, contribuendo a costruire una infinita catena di solidarietà che fa dell'Usato un Bene comune. Nell'estate del 2020, Emmaus Palermo è stata costretta a lasciare la Fiera del Mediterraneo. Dal 2015 al 2020 Emmaus ha accolto 25 persone, inserite in percorsi di reintegrazione sociale ed empowerment; raccolto 40.000 euro, provenienti dai mercatini solidali Emmaus in Italia e destinati al riuso sociale di una villa confiscata alla mafia, oggi trasformata in CASA EMMAUS; raggiunto a domicilio 1.500 case di famiglie palermitane, all'interno delle quali sono stati ritirati in totale 90 tonnellate di ingombranti, 40 tonnellate di oggetti vari, 40 tonnellate di vestiti e circa 12 tonnellate di materiali differenziati e riciclati tra cui la carta. Trasformando possibili rifiuti in merce di valore utile a finanziare solidarietà. Dopo 14 mesi di fermo, nel mese di maggio 2021, l'attività di mercatino solidale Emmaus ha riaperto in via Caravaggio 10.

L'attività Emmaus a Palermo in 6 anni, tra costi di funzionamento, la valorizzazione del bene confiscato, il risparmio in discarica dato dal riuso, il risparmio sociale nell'accoglienza di persona non a carico dell'amministrazione pubblica è stimabile in quasi 4 milioni di euro.

Emmaus, il Movimento internazionale fondato dall'Abbé Pierre, ha avuto inizio nel novembre del 1949, a Parigi, dall'incontro dell'Abbé Pierre, prete-deputato e Georges, un assassino, mancato suicida. Per capire Emmaus e la sua storia è fondamentale rifarsi a questo incontro ed alla proposta fatta dall'Abbé Pierre ad un uomo disperato: “Georges, io non ho nulla da darti, ma tu, prima di ritentare di suicidarti, non potresti venirmi ad aiutare a costruire case per i senza tetto di Parigi?”. Oggi, il Movimento Emmaus raggruppa più di 300 gruppi e comunità sparsi in circa 40 Paesi del mondo.

Kalat Ambiente: una sola rete per la raccolta differenziata di 15 Comuni

Kalat Ambiente SRR S.c.p.a. è l'Ente di governo istituito nell'Ambito Territoriale Ottimale Catania Provincia Sud che comprende i comuni di Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia, Vizzini. L'Ambito territoriale si estende su 1.243 km² di superficie, gli abitanti sono circa 140.000. KASRR esercita le funzioni di pianificazione, programmazione e affidamento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della gestione e controllo finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di quantità e qualità. La strategia per la gestione dei rifiuti è contenuta nel Piano d'Ambito ed è finalizzata a realizzare nel territorio dell'ATO un compiuto e innovativo sistema di gestione integrata dei rifiuti, in linea con i principi comunitari, nazionali e regionali. Il Piano d'ambito rispetta i criteri di priorità nella gestione dei rifiuti: • Prevenzione • Riutilizzo • Riciclaggio • Recupero • Smaltimento. Nel trattamento del rifiuto viene data priorità al riciclaggio, ossia ad operazioni di recupero dei rifiuti per l'ottenimento di prodotti e materie, comprensive delle operazioni di compostaggio e digestione anaerobica. Kalat Ambiente SRR è proprietaria di due impianti che si estendono su un'area di 70.000 mq. per il trattamento e il recupero dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata, • Impianto di compostaggio, con capacità autorizzata di 27.300 t/anno • Impianto per la selezione e il trattamento del rifiuto secco, con capacità autorizzata di 20.000 t/anno. La gestione degli impianti pubblici, acquisiti ex lege al fondo di dotazione dell'Ente, è stata affidata, secondo il modello dell'in house providing, alla società Kalat Impianti, partecipata al 100% dall'Ente di governo, soggetta al controllo analogo svolto dall'Ente tramite apposito "Servizio di Controllo Analogo".

Kalat Ambiente SRR e Kalat Impianti costituiscono un modello unico nel panorama della gestione pubblica integrata del ciclo dei rifiuti in Sicilia che consente di servire tutti i 15 comuni con un servizio di raccolta porta a porta e un calendario unico grazie al quale in pochi anni è stato possibile raggiungere il 70% di raccolta differenziata applicando una tariffa per i cittadini calatini di 119€/ab (dato 2019), tra le più basse in Sicilia (in media 189€/ab).

Oggi gli amministratori della SRR e i sindaci guardano al futuro con ottimismo, nonostante i due incendi dolosi subiti negli ultimi 4 anni, e pianificano un sistema di gestione industriale pubblico a servizio anche di altri comuni al di fuori della provincia, attraverso l'implementazione degli impianti esistenti con un impianto di biodigestione anaerobica e l'ammodernamento dell'impianto di selezione e valorizzazione della frazione secca riciclabile.



**LEGAMBIENTE
SICILIA**



Preziose X Natura

Le sfide
di **Legambiente Sicilia**
per tutelare
la **biodiversità**
e proteggere
il **30%** del territorio
e del mare
entro il **2030**



LEGAMBIENTE

SICILIA MUNNIZZA FREE

TERZA
EDIZIONE

PROGETTO NAZIONALE
PER LIBERARE LA SICILIA
DAI RIFIUTI **VERSO**
L'ECONOMIA CIRCOLARE



GOLD PARTNER



PARTNER PRINCIPALE



PARTNER SOSTENITORI



PARTNER



PATROCINI



REGIONE
SICILIANA
Dipartimento dell'Acqua
e dei Rifiuti



ANCI SICILIA
Associazione dei comuni siciliani